

Primo piano

Rete Climatica Trentina Viola Ducati

«Per le politiche ambientali serve una regia comune»

Viola Ducati, come giudica la nuova competenza provinciale in materia di ambiente?
«C'è un rischio concreto di indebolimento delle politiche ambientali e di perdita di una regia comune con gli altri territori. Biodiversità, acqua e crisi climatica attraversano i confini provinciali. La popolazione di orso stimata dalla Provincia vive in un'area che comprende anche porzioni delle province di Brescia, Sondrio, Bolzano e Verona. Questi fenomeni richiedono una visione unitaria e un coordinamento stabile».

Non pensa che anche così potrebbero raggiungere risultati?
«Quello che vediamo oggi non ci dà garanzie. La Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai non viene



convocata regolarmente. Le restrizioni sull'uso dei pesticidi sono state indebolite. Sulla fauna selvatica, negli ultimi anni i fondi per il monitoraggio e l'informazione sono stati tagliati di continuo, e il monitoraggio genetico intensivo dell'orso si svolge ad anni alterni».

L.Ori

Il giurista Gianfranco Postal

«Usare le leggi provinciali per definire la competenza»

Postal, in cosa consiste la delega all'ambiente?
«È difficile dare una risposta, perché l'ambiente e la sua tutela è una materia trasversale a tante altre. Quindi parlare di ambiente significa parlare di tante cose: di acque, di fauna, di paesaggio. Senza contare che è una materia trasversale anche ad ambiti come industria e agricoltura per esempio. Possiamo dire che tante competenze, che già avevamo, vengono inserite in un contenitore più grande, i cui limiti rimangono le direttive europee e gli interessi nazionali».

Ma quindi come si fa a comprendere i nuovi spazi di azione?

«Credo che una risposta sia legiferando. Facciamo leggi provinciali in materia e vediamo se il governo la



impugnerà e come si esprimerà in caso la Corte costituzionale, o ancora se un atto amministrativo verrà impugnato da un privato e portato alla Consulta. La terza via sarebbe definire meglio gli spazi di azione nelle norme di attuazione degli anni '70 delle competenze oggi sussunte nell'ambiente».

Sim.Ca

Italia Nostra Manuela Baldracchi

«Sia assicurato un percorso a garanzia della partecipazione»

Presidente Baldracchi, cosa si aspetta Italia Nostra da questa novità?

«Ci aspettiamo che la Provincia, nel momento in cui mettesse mano a un quadro normativo che interessa temi e argomenti di grande complessità, decida di seguire in percorso di metodo a garanzia della partecipazione e del confronto, per assicurare una visione ampia, competente, condivisa e di forte portata culturale. Il Trentino è sempre stato all'avanguardia nell'elaborazione di normative di salvaguardia del territorio e dell'ambiente e in questo momento, con un passaggio di competenze statutarie così delicate, dobbiamo essere garantiti che tale capacità non venga meno».

A cosa fa riferimento?
«Quaranta anni fa le due



associazioni Italia Nostra e Wwf hanno inciso molto nel dibattito che ha portato all'approvazione della legge provinciale per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico, collaborando attivamente con l'assessore all'urbanistica Walter Micheli. Auspichiamo quindi una ripresa del metodo».



Autonomia, si apre la sfida della tutela ambientale

di Lucia Ori

La tutela dell'ambiente diventa una competenza esclusiva delle Province autonome di Trento e Bolzano. È una delle novità introdotte dalla riforma dello Statuto di autonomia, che amplia il perimetro delle competenze delle due Province in un ambito finora caratterizzato dalla sovrapposizione tra legislazione statale e provinciale. Il nuovo Statuto riconosce infatti alle Province la competenza legislativa esclusiva in materia di «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali».



Con l'ambiente alla Provincia opportunità e rischi

Il passaggio non è però soltanto una questione formale. La Costituzione attribuisce oggi allo Stato la competenza esclusiva sulla «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali», mentre alle Regioni e alle Province autonome sono già riconosciute competenze in diverse materie che hanno ricadute ambientali. La riforma dello Statuto modifica questo equilibrio per i due territori autonomi, ma lascia aperte le questioni relative a come la nuova competenza dovrà essere esercitata e a quali saranno i suoi confini rispetto alla legislazione statale. È anche per questo che il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher, intervenendo al Forum del T Quotidiano, ha parlato della necessità di passare alla fase legislativa. «Se abbiamo la competenza esclusiva sull'ambiente, ora dobbiamo fare le leggi», ha detto. Secondo Kompatscher, le norme di attuazione potranno servire a chiarire eventuali conflitti di competenza, ma non sarà necessario ricorrervi per ogni materia. Il Trentino si apre quindi una fase in cui sarà necessario capire non solo quali nuovi strumenti avrà la Provincia, ma anche come intenderà utilizzarli. Quali saranno le prime priorità? Su quali questioni ambientali la Provincia dovrebbe intervenire con una propria legislazione? E quali rischi o opportunità comporta l'ampliamento dell'autonomia? Per provare a rispondere a queste domande abbiamo chiesto il punto di vista di cinque realtà associative del territorio trentino, direttamente impegnate, con approcci diversi, sui temi dell'ambiente e della tutela del territorio. A loro abbiamo chiesto come guardano alla nuova competenza, quali cambiamenti si aspettano e quali dovrebbero essere, secondo loro, le priorità di intervento.

Coldiretti Gianluca Barbacovi

«Meno burocrazia e più tutele contro i grandi carnivori»

Gianluca Barbacovi, come guarda alla nuova competenza provinciale?
«È una notizia decisamente positiva. Per noi significa, un drastico taglio dei passaggi burocratici e un'assunzione di responsabilità diretta da parte delle istituzioni locali, che si tradurrà in un maggiore e più tempestivo controllo del territorio. Voglio ribadire la specificità del nostro territorio montano: l'autonomia gestionale su temi come questo è per noi di primaria importanza. Non si può governare l'ecosistema alpino e la zootecnia di montagna con logiche lontane dalla realtà locale».

Quali interventi sono prioritari?
«Dobbiamo gestire i grandi carnivori. Sul fronte del lupo, i margini di manovra oggi sono molto più agevoli in virtù del



recente "declassamento" dello status di protezione della specie a livello europeo. La gestione dell'orso, invece, è un problema più impegnativo. Non esistono ancora percorsi normativi chiari per interventi diretti, rendendo ogni azione molto più complessa da implementare».

L.Ori

Wwf Aaron Iemma

«Non si può prescindere dal primato della scienza»

Aaron Iemma, presidente Wwf del Trentino, come vede la nuova delega sull'ambiente?
«Francamente siamo preoccupati. Perché in passato la Provincia quando ha ottenuto maggiori poteri in maniera ambientale non ha agito bene. Penso alla questione dello Stelvio, un Parco tripartito senza direzione unitaria che oggi si trova in difficoltà. Ci preoccupa in particolare come già con l'ordinamento attuale più volte il potere politico locale abbia ignorato le voci della scienza su questioni eminentemente tecniche come la gestione della fauna. Penso ai tanti pareri Ispra che non sono stati presi in considerazione, come nel caso dei



fringuelli». **Quindi siete pessimisti?**
«Potrebbe essere una opportunità, però si ci preoccupa in un'ottica di caccia, controllo e gestione della fauna. Più in generale la delega è uno strumento, a patto di rinunciare alla logica dello sfruttamento a tutti i costi».

Sim.Ca

Mountain Wilderness Luigi Casanova

«La politica faccia gli interessi del territorio e non delle lobby»

Luigi Casanova la delega all'ambiente è un fatto positivo o negativo per lei?

«Faccio due esempi. All'epoca di Walter Micheli eravamo i primi della classe in Italia nel recepire norme europee virtuose come le valutazioni di impatto ambientale o quelle sui biotopi. Quindi quando un'amministrazione è virtuosa, l'autonomia può avere degli effetti moltiplicativi importanti. Allo stesso tempo però quando una Provincia punta sullo sfruttamento ambientale, l'autonomia le dà più libertà di farlo. Ed è proprio questa la situazione in cui ci troviamo al momento. Questa giunta provinciale non ci dà garanzie sulla tutela della montagna. Però dico un'altra cosa».

Prego...
«Bene che si sia ottenuta la



competenza, questo dovrebbe far aumentare anche il senso di responsabilità di chi ci governa. Bisogna tornare a mettere le esigenze dei territori al primo posto e non quelli delle lobby che vogliono sfruttare le terre alte. Se verrà usata così, allora la competenza sull'ambiente sarà una buona cosa».

Sim.Ca